

Caro Circolo Bateson,

non sono potuto rimanere per l'incontro finale della vacanza-studio, perciò ti scrivo quello che sarebbe stato il mio contributo.

Preparando con Mauro Doglio l'intervento che avremmo fatto insieme ho ritrovato una situazione che mi è familiare nelle conversazioni dei bambini che costituiscono il mio materiale di ricerca e che invece trovo molto raramente nelle interazioni tra adulti: la co-costruzione di una mappa che è nuova rispetto alle mappe di partenza dei partecipanti all'interazione e che è il prodotto di quella interazione vivente. La chiave di questo processo è l'"ascolto etnografico": infatti Mauro e io proveniamo, per formazione soprattutto, da "sottoculture" molto diverse.

Ma l'interazione tra noi due è stato anche un esempio di "metalogo". Il magistrale metalogo di Pino Longo sui minotauri di Picasso pone un problema che sento molto: un metalogo "alla Bateson" scritto da Pino in che senso è un metalogo "vero" o "falso"? Il metalogo tra Mauro e me pone il problema a un altro livello: esso non è stato scritto, è *accaduto* nella realtà vivente dell'incontro tra due persone *nella dimensione della realtà*. Le due cose appartengono a due tipi logici del processo mentale.

Questo assomiglia alla faccenda della parentela: sostengo che una mappa delle somiglianze-differenze tra viventi basata sulla parentela (Darwin) appartenga a un tipo logico diverso da quella basata su inclusioni insiemistiche (Linneo), perché la parentela si basa su eventi che accadono nella dimensione della realtà dei corpi (parto o altri processi riproduttivi che i viventi vivono), mentre l'inclusione ricorsiva di insiemi è un prodotto della immaginazione umana utile per pensare alla realtà secondo un ordine umano. Io sostengo che quella basata sulla parentela vivente sia una mappa "migliore" per un criterio che Bateson stesso propone quando osserva che, mentre le mappe del Pleroma devono solo avere una coerenza interna e fornire una possibilità di prevedere gli eventi, quelle della Creatura devono rispettare *una sintonia con il linguaggio della creatura* (in questo caso le dinamiche della riproduzione); questo criterio ha una importanza pratica ed etica, perché l'uomo, quando agisce sulla base di mappe che non la rispettano, distrugge la Creatura.

Tornando al metalogo, sono convinto che se non si riconosce la differenza tra il metalogo accaduto e il metalogo inventato si commetta un errore di tipo logico.

Ci è stato detto che il metalogo è un dialogo che dovrebbe avere le forme del proprio contenuto, o forse parlare delle proprie forme (vedi appunto quello su vero/falso). Nel caso del metalogo tra Mauro e me ciò che è accaduto (co-costruzione di una mappa *nuova condivisa*) ha a che fare con il contenuto, che è poi quello del nostro intervento, ovvero la necessità di tentare di non separare corpo e mente, materia e spirito ecc., riconoscendo la parentela vivente, l'unica matrice e origine del pensiero e dell'evoluzione, di cui l'analogia (entrambi sono processi stocastici, entrambi obbediscono alle stesse "leggi" naturali) è *la prova*. Il pensiero umano è parte della Creatura, è dentro il processo evolutivo della Creatura con la propria diversità (quella che chiamiamo "evoluzione" è una continua produzione di diversità). E non lo si può riconoscere se si escludono le basi materiali e biologiche del processo del pensiero, che sono le stesse di qualunque altra diversità biologica tra viventi, se cioè si propone una mappa in cui il pensiero sia l'unico processo privo di base materiale che risponda alle leggi cui è sottoposto il Pleroma, e anche l'unico processo privo delle basi biologiche che rispondano alle leggi cui è sottoposta la Creatura.

In questo senso la nostra riflessione collettiva sconta le conseguenze di un altro errore di tipo logico, quello che si commette quando si confonde "necessario" con "sufficiente". Questa denominazione ci viene dalla matematica e l'abbiamo imparata a scuola, ma l'applicazione riguarda anche la nostra interazione: quando qualcuno dice che il cervello è la condizione (materiale e biologica) *necessaria* per sostenere la complessità del pensiero (Bateson, MN, pag. 128), chi risponde *come se fosse* stato detto che il cervello è la condizione *sufficiente* per il pensiero commette un errore di tipo logico che compromette la possibilità del gruppo di co-costruire una mappa condivisa e soprattutto ripropone la separazione cartesiana tra materia e pensiero. Oltretutto, se questo è il "nemico", la convinzione che il cervello è sufficiente oggi non è sostenuta da alcun

neuroscienziato all'interno della comunità scientifica (ovvero di un processo di co-costruzione collettiva di mappe che abbiano come criterio la "vicinanza" al territorio, la sintonia con il linguaggio della *Creatura*).

Tornando ancora una volta al metalogo che è *accaduto* e ha prodotto una dinamica di co-costruzione di una mappa condivisa (più condivisa di quelle di partenza) e nuova (nuova per noi era l'idea che pensiero ed evoluzione non solo si assomigliassero per una intrigante analogia prodotta dalle categorie del pensiero umano, ma per una comune origine, con le conseguenze epistemologiche ed etiche che ne conseguono), c'è secondo me una ulteriore indicazione che riguarda il gruppo e quello che è un altro errore di tipo logico, quello tra individuo e gruppo.

L'insistere sulla innegabile evidenza che ogni soggetto conosce il mondo attraverso proprie mappe che passano attraverso propri filtri percettivi che spazio lascia alla *cultura*? Non è forse la cultura un sistema di mappe condivise (una per tutte il linguaggio), co-costruite e trasmesse attraverso i processi di apprendimento? A cosa serve riportare continuamente il gruppo alla differenza delle mappe individuali quando la sua stessa esistenza *come gruppo* risponde a una "ragione *sociale*"; e questa ragione non è quella di confrontarsi all'interno del gruppo con una proposta di mappa, quella di Bateson, nella direzione di ri-co-costruirla?

Nella mia esperienza personale il metalogo *vissuto* con Mauro mi appare proprio come un esempio di questo.

Un caro saluto

Marcello Sala